

26 ottobre 2011

LA MAXI INCHIESTA » ACCUSA, DOSSIER DI 70MILA PAGINE

Fibronit, udienza preliminare a gennaio

Ipotizzati i reati di disastro doloso e omicidio colposo per dieci imputati, l'ombra dell'amianto sulla morte di 315 persone

di **Fabrizio Merli**
VOGHERA

L'udienza preliminare per il caso Fibronit si terrà entro la fine del gennaio 2012. Gli ultimi dubbi riguardano la sede idonea ad ospitare un processo di queste dimensioni. Dieci imputati, più di trecento persone morte, settantamila pagine di indagine. Entro fine gennaio, il giudice dell'udienza preliminare dovrà decidere se accogliere o meno la richiesta di rinvio a giudizio formulata dal pubblico ministero Giovanni Benelli, al quale si è affiancata, negli ultimi mesi, il sostituto procuratore Valentina Grosso. L'accusa principale è sicuramente quella di disastro colposo. I dieci imputati sono accusati di avere omesso «volontariamente di adottare gli accorgimenti e i presidi organizzativi, tecnici, strutturali ed igienici imposti dalla normativa di prevenzione specifica e comunque consentiti dalla tecnica disponibile del periodo, necessari per contenere l'esposizione ad amianto» dei lavoratori dipendenti della Fibronit o delle ditte esterne che prestavano attività nello stabilimento bronese, dei residenti e lavoratori nel Comune di Broni, dei familiari conviventi con queste persone che venivano a contatto con gli indumenti usati dai lavoratori. Il periodo preso in esame va dal 30 aprile 1969 al 24 aprile 1993. Imputati sono ex amministratori o responsabili dello stabilimento di Broni. In particolare: Augusto Stringa, Teodoro Manara, Michele Cardinale, Lorenzo Mo, Claudio Dal Pozzo, Giovanni Boccini, Guglielma Cappello, Maurizio Modena, Domenico Salvino e Alvaro Galvani. Impressionante l'elenco delle persone decedute e delle cause delle morti: dal mesotelioma peritoneale al tumore polmonare all'asbestosi.

L'eventuale processo, al di là delle responsabilità penali che sono sempre personali, sa-

rà anche l'occasione per rileggere la storia imprenditoriale degli ultimi 40 anni nell'Oltrepò orientale. E per verificare se i numerosi allarmi lanciati sul tema dell'amianto nel corso dei decenni siano stati recepiti o siano progressivamente caduti nel vuoto, sino a quando ci si è trovati davanti al disastro. I legali di parte civile sono in attesa. Gli avvocati Marco Casali e Luca Angeleri commentano: «Al momento non abbiamo ricevuto comunicazioni. La nostra speranza è che si faccia in fretta, visto che al momento della chiusura delle indagini era stato assicurato che si sarebbe proceduto in fretta. E anche la speranza dei nostri assistiti che sperano si arrivi presto ad un processo». Come detto, l'ultimo ostacolo è di natura logistica. Inizialmente si era ipotizzato di usare il PalaOltrepo per l'udienza preliminare. Ora si stanno valutando tutte le soluzioni.



Fibronit e Cementifera viste dall'alto. A Broni le conseguenze dell'amianto si stanno facendo ancora sentire